Prima di recarvi in ferie ricordate di fare
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . . L. 1.200
per 1 mese » » » » . . . . . » 600
per 15 giorni » » » » . . . . . » 300
per 7 giorni » » » » . . . . . » 160
Effettuate il pagamento sul c.c.p. n. 1/29795 intestato a: Uff. abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre, 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la pagina di CRONACA CHE SI DESIDERA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIFFONDETE OGGI
DOMANI E LUNEDI'
l'Unità
con i resoconti dei lavori
del C. C. del P. C. I.

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 171 | SABATO 23 GIUGNO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO GIANCARLO PAJETTA SUL SIGNIFICATO DEL VOTO POPOLARE DEL 27 MAGGIO

L'apertura a sinistra si fa realizzando sui problemi concreti l'unità e la lotta di tutte le forze democratiche e socialiste

L'indicazione unitaria che sgorga dal voto del 27 maggio - L'azione nostra per nuove maggioranze di sinistra e la posizione del P.C.I. sulla questione delle Giunte
I legami fra la lotta quotidiana delle masse e la prospettiva della via italiana al socialismo - Il valore positivo della discussione sul XX Congresso del P.C.U.S.

Il Comitato centrale del PCI ha iniziato ieri i suoi lavori alle 17,20 nella sede di via delle Botteghe Oscure. Alla presidenza è stata eletta all'unanimità la Direzione del partito. Dopo che le macchine fotografiche e cinematografiche, alla luce dei riflettori, hanno registrato l'inizio della seduta, il compagno Longo ha dato la parola al compagno Giancarlo Pajetta, relatore sul primo punto all'ordine del giorno: l'esame dei risultati elettorali e dell'attuale situazione politica.

Alla vigilia della campagna elettorale — ha iniziato Pajetta — noi abbiamo lasciato agli altri il compito di fare profezie di facili, clamorosi successi per le proprie liste e previsioni di crisi catastrofiche per gli avversari. Per parte nostra, come ricorderete, nel Consiglio nazionale del nostro Partito, il compagno Togliatti concludeva la sua analisi della situazione e l'esposizione del programma elettorale del nostro partito, invitando il partito e i lavoratori a impegnarsi a fondo nella battaglia, che sarebbe stata dura, in una situazione difficile, contro le forze dei nostri avversari che si schieravano in blocco contro di noi e muovevano all'attacco contro il nostro partito. Il compagno Togliatti indicava al partito ed ai lavoratori la via di una lotta tenace contro le forze della triplice padronale, scese apertamente in campo per fare arretrare le forze dei lavoratori e sbarrare la strada a sinistra; contro il monopolio dei clericali che dichiaravano, attraverso i discorsi dell'on. Fanfani, la loro volontà di riscossa e non nascondevano il sogno di ripetere quello che era riuscito alla Democrazia cristiana durante la campagna elettorale del 18 aprile. Togliatti poneva l'obiettivo di un ulteriore progresso delle forze dei lavoratori, indicando nel nostro Partito un elemento essenziale per realizzare un'avanzata delle sinistre.

Credo che oggi possiamo dire che le elezioni del 27 e 28 maggio confermano pienamente quel giudizio politico e quella prospettiva. La lotta per l'apertura a sinistra è apparsa durante la campagna elettorale — come a noi già precedentemente appariva — come una lotta dura che incontra la resistenza organizzata e la potenza di un avversario che non vuole che questo processo si sviluppi. La lotta perchè questa apertura possa realizzarsi non può essere in nessun modo surrogata da facili slogan propagandistici, non può concludersi soltanto attraverso manovre parlamentari.

Lotta per un profondo mutamento politico

Come potrebbe essere diversamente, se la lotta per l'apertura a sinistra deve significare lotta per un effettivo, profondo mutamento degli indirizzi politici del nostro paese, se deve attaccare le posizioni delle forze dello sfruttamento e del privilegio, se deve spezzare definitivamente il monopolio politico clericale per aprire la strada ad un effettivo sviluppo democratico della società italiana, per segnare la fine della discriminazione, l'inserimento dei lavoratori nella vita dello Stato?

Oggi, mentre facciamo insieme il bilancio della battaglia elettorale e tracciamo le prospettive del nostro lavoro, non dobbiamo certamente dimenticare quelle forze padronali che ancora più che per il passato sono scese nell'arena politica. Non dobbiamo credere e lasciar credere che per noi si è trattato, quando abbiamo combattuto la battaglia elettorale contro la «triplice» e per la apertura a sinistra, di uno slogan propagandistico. Ci si poneva il compito di andare avanti con fatica e sacrificio, e con fatica e sacrificio siamo andati avanti. Dobbiamo ricordarlo, questo, ai nostri compagni, ai lavoratori ed a noi stessi quando diamo un giudizio sul nostro lavoro e sui risultati del nostro lavoro.

Del resto, se questa deve essere un'ora importante per il movimento democratico del nostro paese, non possono bastare — come dicevo — i facili slogan, non ci può essere posto per l'illusione, che a sua volta lascia posto alla demoralizzazione ed alla delusione.

La battaglia che noi abbiamo condotta è stata una battaglia condotta in condizioni difficili, anche se ci siamo trovati di fronte un elettorato più aperto, più pronto ad ascoltare la nostra parola, a discutere con noi e a comprendere la nostra politica. Noi non dobbiamo dimenticare che alla vigilia della battaglia elettorale tutti i nostri avversari, commentatori politici, giornalisti italiani e stranieri, credevano di poter dare per scontata una profonda crisi comunista. E non c'era in questo soltanto il bisogno propagandistico di demoralizzare le forze del nemico, di incoraggiare le proprie truppe; c'era, in questo, il giudizio di coloro i quali realmente credevano che sul nostro schieramento e sul nostro partito avesse gravemente influito la campagna, senza esclusioni di colpi, che è stata condotta in tutti questi anni dal padronato e dalle forze governative contro l'avanguardia dei lavoratori italiani.

E' per questo che gli avversari credevano di poter parlare di una flessione che avrebbe dovuto aggirarsi per lo meno sul 15-20% dei voti comunisti; è per questo che dopo le elezioni, ancora attoniti e stupiti per quella che era stata la nostra risposta a quelle previsioni, degli uomini come Salvatorelli si trovarono costretti a dire che l'elettorato si era dimostrato «insensibile», che l'elettorato non aveva capito i problemi politici, non li aveva seguiti nelle loro previsioni. E' per questo che ci sono stati degli uomini politici, tra i quali si è distinto ancora una volta Saragat, che, anzichè piegarsi sui risultati elettorali per cercare di comprenderli, per cercare di vedere come riflettessero la realtà del nostro paese, hanno creduto opportuno, anche dopo che i risultati erano stati pubblicati, di inventare, di rimanere fedeli alle loro precedenti invenzioni. Cosicchè li abbiamo sentiti farneticare di una perdita di voti comunisti che si aggirava fra il milione e il milione e mezzo, cioè la perdita minima sulla quale essi avevano precedentemente contato.

Il compagno Giancarlo Pajetta mentre svolge la sua relazione al C. C.

La campagna elettorale è stata resa dura e aspra dall'intervento delle forze governative, da una campagna di calunnie e di menzogne dell'avversario, dalle pressioni clericali, dal ricatto padronale. Noi ricordiamo tutti come si è tentato di ristabilire — in un paese che aveva visto logorarsi in questi anni il vecchio grottesco anticomunismo — un clima di rissa ideologica partendo dai risultati e dalle deliberazioni del XX Congresso del PCUS e aprendo contro di noi una campagna che non aveva precedenti.

I d.c. miravano alla rissa ideologica

Il tentativo dei d.c. e dei loro alleati era chiaro: era quello di rintocolare questa rissa ideologica per sfuggire al giudizio sul malgoverno delle loro amministrazioni, per impedire da parte della cittadinanza, il giudizio positivo sulle amministrazioni popolari.

Noi denunciamo come caratteristiche anche di questa campagna elettorale la pressione clericale, la corruzione e le minacce del padronato, l'intervento delle autorità dello Stato, particolarmente nelle zone di riforma.

Quando, dopo la campagna elettorale, la rabbia clericale è arrivata a lanciare una specie di interdizione a intiere frazioni, a intieri villaggi, proibendo se non le normali manifestazioni del culto almeno certe particolari celebrazioni religiose come le processioni, noi abbiamo dedotto da questa rabbia che si è manifestata in un modo così grottesco e così nuovo, che l'intervento illegittimo della Chiesa questa volta non è stato meno forte e anzi in qualche caso ancora più pesante che per il passato.

D'altra parte, dobbiamo ricordare che un milione, o circa un milione di elettori, sono stati privati illegalmente del diritto di votare. La circolare di Scelba era stata dichiarata illegittima, il suo valore era stato dichiarato nullo dal Parlamento, tuttavia essa ha potuto, nonostante questo, influire sul risultato elettorale, perchè soltanto una piccola percentuale degli elettori che dovevano essere reiscritti nelle liste elettorali è riuscita tempestivamente a far valere il proprio diritto.

Credo che dobbiamo dire che forse la campagna elettorale è stata iniziata con qualche ritardo. Per il modo in cui abbiamo preparato queste elezioni, per la discussione sopravvenuta intorno alle decisioni del XX Congresso del PCUS, sia sul piano nazionale sia più particolarmente in una serie di organizzazioni, non abbiamo iniziato la campagna elettorale a tempo, e non abbiamo proceduto ad una mobilitazione rapida come avrebbe dovuto essere.

Ma, detto questo, credo che dobbiamo affermare che la campagna elettorale è stata generalmente condotta con entusiasmo e con vigore e che la mobilitazione del nostro apparato, dei nostri quadri, la partecipazione dei nostri propagandisti sono state un elemento essenziale del risultato positivo ottenuto. Forse, da parte del centro, la direzione quotidiana, l'aggiornamento della propaganda, la capacità di seguire gli sforzi di una campagna amministrativa, non sono stati sempre

(Continua in 6. pag., 1. col.)

Un'intervista di Togliatti all'inglese "Daily Express,,

I rapporti col PSI e il PSDI - Le prospettive del socialismo in Inghilterra - Smentita una menzogna di Isaac Deutscher

Il compagno Palmiro Togliatti ha rilasciato al signor Colin Lawson, inviato speciale del *Daily Express* di Londra, la seguente intervista:

— La Sua intervista a «Nuovi Argomenti» può essere interpretata come una «rivolta» contro il gruppo di Krusciov attualmente al potere in Russia?

— *Perchè rivolta? Si tratta di una discussione, come è del tutto ammissibile ci sia, tra appartenenti al movimento comunista.*

— Condanna Ella le esecuzioni avvenute in Russia subito dopo la morte di Stalin, che Krusciov ha ammesso ma che ha definite necessarie per stabilire il nuovo regime?

— *Se ci riferite alla eliminazione di Beria, ho detto che riconosco, in questo caso, la necessità. Vi fu un procedimento regolare, del resto.*

— Crede che la Sua nuova linea avrà degli effetti sulle relazioni con i partiti di Nenni e di Saragat?

— *Non so. Se le nostre posizioni renderanno più facile la reciproca comprensione tra tutti i partiti che hanno una base nella classe operaia, la cosa sarà molto buona.*

— Pensa Ella di andare a Mosca nel prossimo futuro e di dire a Krusciov personalmente quanto Ella ha scritto per «Nuovi Argomenti»? Se no, intende inviare a Krusciov una copia della intervista?

— *Non ho alcuna intenzione di andare a Mosca, per ora. Quanto allo spedire in URSS una copia della mia intervista, credo ci abbiano già pensato le agenzie giornalistiche e i servizi postali.*

— Ella ha detto che ritiene possibile che un Paese raggiunga il socialismo senza una maggioranza comunista. Crede che ciò potrebbe avvenire in Inghilterra?

— *Questo dipende da ciò che vorranno e sapranno fare il partito laburista, i suoi dirigenti e, soprattutto, le masse operaie che seguono questo partito.*

— Molti comunisti italiani sono disorientati dalla denuncia di Stalin e dal capovolgimento di Mosca. Essi pensano di essere stati ingannati per anni. La Sua intervista non ha forse lo scopo di difendere la Sua posizione nel Partito difendendo Stalin ed attaccando Krusciov?

— *Io non ho nel partito alcuna posizione particolare, se non di essere uno dei dirigenti e il responsabile politico della organizzazione del lavoro della direzione. Nel nostro, come in tutti i partiti, si preferisce che i dirigenti pensino con la loro testa e sappiano dire apertamente quello che pensano. La posizione che possa derivare da questa capacità non ha nessun bisogno di essere difesa.*

— Come è possibile che l'On non fosse al corrente di quanto avveniva in Russia sotto Stalin?

— *A quanto ho già detto, posso solo aggiungere che sarebbe strano davvero fossi stato al corrente io, che vivo e lavoro nei paesi occidentali (Svizzera, Francia, Spagna), fui in Russia per periodi relativamente brevi e poi, dal 1944, sempre in Italia, mentre il rapporto di Krusciov dice che nemmeno tutti i dirigenti del partito sovietico erano a conoscenza delle cose. Ho letto, per esempio, una intervista data a Londra dal signor Isaac Deutscher al Corriere della Sera, dove si tratta di questa questione. Posso dire che quanto il signor Deutscher afferma circa dichiarazioni da me fatte nel 1928 è inventato di sana pianta. Chi mi conosce anche poco avrebbe subito che persona il tono che io avrei usato è a me completamente estraneo. Se tutte le sue informazioni sono di questa natura, il signor Deutscher non è uno storico, ma un narratore di favole. E' vero che nel 1928 io non ero d'accordo su alcuni punti, ma lo dissi apertamente, come ho sempre fatto e come potrà vedere chiunque abbia la pazienza di leggersi il resoconto del Congresso del Comintern che ebbe luogo quell'anno a Mosca.*

Eletto coi voti di sinistra un sindaco d.c. «ribelle»

LUCCA, 22. — Al Comune di Capannori, dove la D.C. detiene la maggioranza assoluta dei seggi (25 su 40), il candidato ufficiale della D.C., Delfo Fenili, è stato bocciato alla prima votazione, ad opera dei suoi stessi colleghi di gruppo.

Nella seconda votazione, il Fenili è stato ancora una volta bocciato ed è risultato invece eletto, coi voti dei «ribelli» d.c. e delle sinistre, il prof. Massei, sul quale si erano riversati nella prima votazione i voti di 8 d.c. Anche nella Giunta sono stati eletti i consiglieri del gruppo del nuovo sindaco.

Da rilevare che Capannori è il più esteso comune agricolo d'Italia: l'accordo tra la corrente di minoranza d.c. e le sinistre è stato raggiunto sulla base di un concreto programma amministrativo, favorevole al decentramento.

TWINING PARTE PER L'URSS

WASHINGTON — Il generale Twining parte alla volta di Mosca, dove presenzierà su invito sovietico, alle manifestazioni per la «giornata dell'aria» (Telefoto)

MENTRE L'U.I.L. CHIEDE DI APRIRE VERSO IL P.S.I.

Il PSDI a Genova ha accettato di entrare in Giunta con la triplice

Il comunicato del quadripartito della capitale ligure - Anticipazioni sull'articolo di Nenni - Un comunicato del PSI sulle Giunte

Com'era prevedibile, il problema delle giunte ha spinto agli estremi le contraddizioni dei socialdemocratici e del quadripartito. Dopo le notizie vaghe dei giorni scorsi sul «pateracchio» che il PSDI aveva in animo di organizzare a Genova, sollecitando una giunta di minoranza appoggiata a destra e includente i liberali, oggi è venuta la conferma che tale accordo è stato raggiunto. In un comunicato comune i gruppi consiliari del quadripartito di Genova hanno informato ieri di avere raggiunto l'accordo per la formazione di una giunta di minoranza. Si è appreso altresì che a tale decisione il PSDI genovese è giunto accettando i suggerimenti dati in questi giorni dalla destra di Paolo Rossi e Simonini.

La notizia, appena giunta a Roma, ha sollevato una immediata eco sfavorevole negli ambienti politici della sinistra del PSDI. In essi si è sottolineato che al «pateracchio», che vede uniti i socialdemocratici genovesi ai rappresentanti della «Confintesa» ligure, si è giunti dopo i recenti colloqui tra Saragat, Fanfani e Bozzi. Il PSDI, si è sottolineato negli ambienti della sinistra, non può tollerare oltre il doppio giuoco impostole dalla attuale Direzione la quale, mentre da un lato finge di voler impedire che risorgano le fallimentari giunte centriste, e accetta il dialogo ed il contatto con il PSI, in concreto opera in accordo con Malagodi, accettandone pienamente il ricatto.

La contraddizione esistente nelle file socialdemocratiche è stata accentuata non solo dalla notizia, ulteriormente confermata negli ambienti vicini all'on. Matteotti, di un ultimo passo che la Direzione del PSDI vorrebbe compiere per evitare a Genova il patto con il PLI, ma anche da alcune dichiarazioni del segretario della UIL, Viglianesi, che, sia pure nell'solita forma che tende ad impostare il problema dei rapporti col PSI in termini di «ricupero» alla democrazia di questo partito, afferma la necessità, per il PSDI, di non accettare collaborazioni con la destra e di facilitare invece l'incontro con il PSI.

Ieri anche la Direzione del PSI si è occupata della questione, e ha diramato un comunicato nel corso del quale «conferma la validità della impostazione data dal Partito socialista nel corso della campagna elettorale» e afferma che «se in molti luoghi non si è ancora potuto dar vita alla costituzione delle giunte ciò è dipeso dalla ostinata volontà della Direzione del partito di di rifiutare le indicazioni popolari e ignorare le esigenze obiettive delle amministrazioni, nonchè dalle pressioni fanatiche esercitate sulle sezioni locali per impedire accordi con il PSI. La preclusione opposta ad ogni accordo a sinistra da parte della DC — prosegue il comunicato — apre la strada a sostanziali collusioni con la destra, ovvero alle gestioni commissariali». Il comunicato afferma poi che «la Direzione del PSI prende atto con soddisfazione dell'atteggiamento dei socialdemocratici là dove essi hanno mantenuto l'impegno di procedere alla costituzione di giunte assieme ai socialisti e si augura che in tale spirito possano risolversi importanti problemi ancora aperti».

Sull'articolo che Nenni ha scritto per *Vuomo Operaio* e che comparirà domani sull'*Avanti*, l'Agenzia *Italia* ieri sera affermava di essere in grado di fornire alcune anticipazioni. La sua lettura non virgolettata, e in un sunto piuttosto confuso, l'Agenzia affermava che Nenni, dopo aver esaminato alcuni aspetti particolari del rapporto di Krusciov, che investirebbero problemi che vanno oltre il tema del culto della personalità, avrebbe affrontato il tema della «dittatura» del proletariato, affermando che oggi, dopo le conquiste della classe operaia il problema della conquista del potere per i partiti marxisti si pone alla luce di nuove esperienze le quali allargano e modificano il concetto stesso della «dittatura del proletariato», nei termini nei quali era stata teorizzata da Marx e da Lenin.

NELL'UNITA' D'AZIONE I LAVORATORI DELLA TERRA PIEGHERANNO GLI AGRARI

I tre sindacati proclamano lo sciopero totale dal 28 giugno nelle campagne della Val Padana

In tutto il resto del paese 24 ore di astensione dal lavoro e manifestazioni unitarie - Sospensione delle vendite dei prodotti mezzadrili non deperibili nelle fiere e nei mercati - Astensione dalle operazioni di mietitura

Si sono riunite le segreterie dei sindacati dei lavoratori della terra (braccianti, salariati agricoli, coloni) della CGIL, CISL e UIL, alla presenza dei segretari delle tre Confederazioni, per un esame approfondito della situazione delle campagne e per decidere l'ulteriore sviluppo della lotta resasi necessaria per spezzare l'attacco prepotente degli agrari contro le conquiste dei lavoratori e le loro libere organizzazioni di categoria.

Dopo ampia discussione, le tre organizzazioni dei lavoratori agricoli hanno deciso:

1) ad iniziare dalle ore 0 del giorno 28 giugno prossimo e per un periodo da determinarsi, i braccianti, salariati e maestranze specializzate dell'agricoltura si asterranno dal lavoro nelle province di Bergamo, Bologna, Brescia, Cremona, Forlì, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Treviso, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza. Lo sciopero è esteso a tutte le operazioni del governo del bestiame. La sospensione della mungitura sarà esaminata con successiva disposizione;

2) in tutte le province di Italia non elencate sopra, i braccianti, salariati e maestranze specializzate in agricoltura, i coloni e mezzadri, si asterranno dal lavoro il giorno 28 giugno e parteciperanno alle manifestazioni indette dalle organizzazioni sindacali;

3) i coloni e i mezzadri di tutte le province attueranno con inizio immediato la sospensione delle vendite dei prodotti non deperibili nelle fiere e nei mercati, nelle forme stabilite dalle rispettive organizzazioni provinciali;

4) i mezzadri e i coloni di tutte le province rafforzeranno nel periodo di mietitura la loro azione sindacale attraverso assemblee, manifestazioni, interventi nelle aziende e verso le autorità e le organizzazioni padronali e attueranno l'astensione dalle operazioni di trasporto dei covoni nell'aia e di trebbiatura, seguendo le modalità e le istruzioni impartite dalle organizzazioni provinciali.

Le segreterie della CGIL, della Federbraccianti e della Federmezzadri salutano con gioia il grande fatto della raggiunta unità d'azione di tutti i lavoratori della terra che costituisce la premessa di una vigorosa azione solidale e combattiva che dovrà assicurare il pieno accoglimento delle loro giuste rivendicazioni, realizzando le profonde aspirazioni che sono nei loro cuori. Sarà nel nome dell'unità, dell'affermazione dei loro più elementari diritti e dei principi democratici che i braccianti e salariati agricoli, i coloni e i mezzadri affronteranno questa loro lotta con quella grande forza che sempre hanno saputo esprimere.

Convocata una conferenza della Valle Padana da CGIL e Federbraccianti

Le Segreterie della CGIL e della Federbraccianti Nazionale hanno convocato a Milano per il giorno 26 giugno alle ore 9 presso la Camera del Lavoro una grande conferenza della Valle Padana alla quale presenzieranno il Segretario Generale della CGIL compagno Di Vittorio e il Segretario della Federazione braccianti Luciano Romagnoli.

Alla conferenza sono tenuti a partecipare le Segreterie delle Camere del Lavoro e delle Federbraccianti provinciali nonchè gruppi di dirigenti locali delle seguenti province: Alessandria, Torino, Vercelli, Novara, Pavia, Milano, Cremona, Mantova, Brescia, Bergamo, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Rimini, Rovigo, Padova, Venezia, Vicenza e Verona.

Analoghe conferenze si svolgeranno sempre il 26 giugno alle ore 9 a Bari per le province della Puglia e Lucania e a Catania per le province della Sicilia. Anche tali conferenze saranno presiedute dai compagni delle Segreterie della CGIL e della Federbraccianti Nazionale.

Queste conferenze si propongono di discutere e approvare le linee d'azione stabilite dalle Organizzazioni Sindacali della terra e di prendere parte le misure del caso per assicurare un grande successo alla prossima lotta.

Un fonditore della S.I.A.C. ucciso dallo scoppio di un forno "Martin,,

Un altro operaio ucciso da una gru a Sestri Ponente

GENOVA, 22. — Due operai hanno trovato oggi la morte in incidenti di lavoro rispettivamente nello stabilimento SIAC di Campi (Cornigliano) e nel cantiere navale di Sestri Ponente. Il primo luttuoso avvenimento si è verificato durante una colata. Il materiale ferroso veniva ammassato dagli operai nelle immediate adiacenze della fornace e vicino al lato in esso. A un certo momento una tremenda esplosione squassava l'aria. Due operai si abbattevano al suolo. Uno dei feriti, il sessantadienne Agostino Traverso, abitante a Pegli, trasportato all'ospedale di Sestri decedeva in seguito alla frattura della base cranica.

E' stata aperta un'inchiesta. L'ipotesi più probabile è che l'esplosione sia dovuta alla presenza tra i rottami di materiale di un residuato bellico.

Il secondo incidente è avvenuto verso le 14. Il 55enne Giuseppe Parodi, abitante a Sestri, si trovava sul piazzale del cantiere sovrastato dalle gigantesche teleferiche adibite al trasporto di materiali agli scafi in costruzione, quando una di esse, abbassatasi per afferrare un pezzo di ferro, lo investiva, gettandolo a terra. Il Parodi veniva [illegible] ma decedeva [illegible]

Il dito nell'occhio

Affamati o no?

Carlo Trotter, corrispondente del Messaggero della URSS, ha letto i resoconti dei giornalisti sovietici, che son venuti in Italia con i turisti di quel paese. E dice ad un certo punto: «I russi sono gente di cuore, ed amano i bambini: non ci stupiremmo se, dopo aver letto le corrispondenze sulla visita dei turisti in Italia qualcuno, qui a Mosca, prendesse l'iniziativa di mandare qualche tonnellata di pane ai bambini napoletani affamati».

E noi non ci stupiremmo se i bambini napoletani, certamente più affamati di quel che Trotter crede, e meno astuti di lui, ringraziassero dell'eventuale dono.

Il fesso del giorno

«Questo è il grosso problema per l'Occidente: Tito non è soltanto a Muggia, ma anche a via delle Botteghe Oscure, accanto all'Altare della Patria» *Filippo Anfuso, dal Secolo.*

ASMODEO